



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

MAGI

L'Onorevole interpellante richiama l'attenzione sulla tematica delle riammissioni dei migranti al confine italo-sloveno, chiedendo quali siano le procedure adottate in materia.

Premetto che le procedure informali di riammissione in Slovenia vengono applicate nei confronti dei migranti rintracciati a ridosso della linea confinaria italo-slovena, quando risulti la provenienza dal territorio sloveno, anche qualora sia manifestata l'intenzione di richiedere protezione internazionale, ad eccezione delle persone appartenenti alle categorie dei cd. *vulnerabili* e dei soggetti che risultino registrati nel sistema EURODAC, avendo questi già presentato richiesta di protezione internazionale in altri Paesi membri.

Preciso che tali procedure non sono applicabili ai cittadini stranieri cui lo status di rifugiato sia stato già riconosciuto, atteso che gli stessi sono in possesso di regolare titolo di soggiorno che ne consente la circolazione sul territorio nazionale.

L'esecuzione di tale tipologia di riammissione non comporta la redazione di un provvedimento formale, applicandosi per prassi consolidata le speditive procedure previste dal relativo accordo di riammissione, siglato tra Italia e Slovenia il 3 settembre del 1996: le richieste di riammissione sono tempestivamente partecipate all'omologa autorità di polizia, mediante la compilazione e l'invio di un apposito modulo, nel quale sono elencati gli



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

elementi a supporto delle istanze di riammissione; inoltre, le relative procedure vengono seguite attraverso continui contatti con le Forze di polizia slovene, ai fini della verifica delle situazioni soggettive di ciascuno degli stranieri rintracciati.

La descritta procedura speditiva è resa più agevole, peraltro, dalla contiguità territoriale degli uffici di polizia di frontiera italiani e sloveni ubicati, entrambi, nei pressi della comune linea confinaria.

1A Tengo ad evidenziare, ~~altresì~~, come a tutti gli stranieri irregolari rintracciati vengano fornite, con l'ausilio di un interprete, informazioni sulla possibilità di richiedere protezione internazionale.

Agli stessi viene, inoltre, consegnato un apposito opuscolo informativo e si provvede alla registrazione delle istanze nei casi in cui sia manifestata la volontà di richiedere asilo nel corso delle interviste.

Qualora ricorrano i presupposti per la richiesta di riammissione e la stessa venga accolta dalle Autorità slovene non si provvede all'invito in Questura per la formalizzazione dell'istanza di protezione.

Si precisa che il principio dell'unicità della domanda di asilo e della certezza del suo esame è garantito allo straniero richiedente asilo all'interno dell'Unione Europea a prescindere dallo Stato individuato quale competente ad esaminare la domanda. Conseguentemente, nessuna violazione del diritto di asilo può configurarsi in una procedura di riammissione nel territorio sloveno, anche tenendo conto che non può essere consentito allo straniero, pur bisognoso



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

di protezione ed aiuto, di “scegliere” il Paese in cui essere eventualmente accolto.

Evidenzio, inoltre, che la ripresa in carico da parte dei due Paesi, delle persone da riammettere nel proprio territorio, avviene, a condizione di reciprocità, presso gli uffici della polizia di frontiera, ubicati in prossimità della comune linea confinaria.

Venendo al quesito posto dall'Onorevole interpellante, relativo al rischio dei cosiddetti “*respingimenti a catena*”, poiché, come ricordato nello stesso atto di sindacato, Slovenia e Croazia sono membri dell'Unione Europea, essi sono da considerare intrinsecamente Paesi sicuri, sotto il profilo del pieno rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali in materia.

Come rappresentato dalla direttiva del Ministero dell'interno del 13 maggio scorso, “*si tratta, infatti, nel caso di specie, di riammissioni in uno Stato Europe..... dove, peraltro, vigono normative internazionali ed europee analoghe a quelle che vincolano lo Stato italiano*”.

In quanto alle iniziative assunte in concreto dall'Amministrazione dell'interno, colgo l'occasione per comunicare, altresì, che è in corso di definizione la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra la Prefettura, la Questura di Trieste, la Polizia di Frontiera e il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), volta all'impiego di propri volontari presso diversi valichi di frontiera italo-sloveni, al fine di svolgere attività informativa e di supporto ai migranti intenzionati a presentare istanza di asilo.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

Quanto, infine, al quesito relativo a eventuali episodi di “sconfinamento” in territorio sloveno, informo, che il 16 giugno scorso si è registrato un episodio in provincia di Gorizia che ha coinvolto una pattuglia dell’esercito italiano, in servizio presso il valico di San Pietro, nel corso dell’attività di monitoraggio del fenomeno migratorio nell’ambito dell’operazione “Strade Sicure”.

Più precisamente l’episodio è consistito in una mera inversione di marcia da parte di un mezzo dell’esercito che, al fine di non ostacolare il traffico, proseguiva per circa duecento metri nel territorio sloveno per poi rientrare in territorio italiano.

La polizia di frontiera di Gorizia ha opportunamente informato la polizia di frontiera di *Nova Gorica* circa l’accaduto.

In conclusione voglio assicurare che con la Slovenia stiamo lavorando in un clima di piena collaborazione e, in ogni caso, resta costante ed elevata l’attenzione del Ministero dell’interno sulle questioni sollevate dall’interpellante al fine di garantire le soluzioni più idonee ed efficaci per una gestione congiunta del fenomeno migratorio.

Aut